

Semplificavano il sistema

Se i vecchi vitalizi  
erano meglio  
degli odierni vizi

**Costi inevitabili per la democrazia**

# Cari parlamentari, i vecchi vitalizi erano meglio degli odierni vizi

Gli assegni incidavano per lo 0.0002% della spesa pubblica. E semplificavano il sistema

**GIOVANNI SALLUSTI**

La reintroduzione dei vitalizi, in cambio del ritorno della democrazia. Lo fareste? Noi, oggi, nell'Italia del 2020, al volo. Certo, l'Italia del 2020 è assai distante da una condizione ideale, diciamo di democrazia avanzata, in cui la sovranità appartiene al popolo ogni giorno, non solo nell'incipit della Costituzione, per cui gli elettori votano, le maggioranze

si formano di conseguenza, e se si disfano si torna dagli elettori medesimi. Ma trovandoci noi appunto nella palude inciucista e primo-repubblicana più estrema (senza il talento della Prima Repubblica), urge sottrarre a questo bivacco di cadregari che qualcuno si ostina a chiamare classe dirigente uno dei moventi principali per non andare a casa. Lo spauracchio di Salvini alle porte? No, quello è semmai l'incubo degli editorialisti, mentre i politic(ant)i che hanno creato in laboratorio la creatura giallorossa, questi Frankenstein contemporanei, sono mossi da qualcosa di ben più tangibile. La perdita dello stipendio. È il paradosso finale della stagione schizofrenica che stiamo vivendo, quella in cui uno come Giggi Di Maio gira le cancellerie internazionali presentandosi come il ministro degli Esteri e il gruppo più rappresentato in Parlamento è quello meno rappresentato nel Paese: l'oratoria barricadera contro i vitalizi ululata da chi è barricato nel Palazzo per continuare a sbarcare il lunario.

**UNA PRESA PER IL C...**

Essi, i grillini per sabato prossimo hanno organizzato quello che più che un Vaffa Day è un Presa per il Culo Day: la grande (insomma, diciamo media, ché per l'evento hanno scelto l'angusta piazza romana San Silvestro, ai "bei" tempi era piazza San Giovanni) sollevazione popolare contro il rischio che torni questo inaccettabile privilegio della casta, il vitalizio dei parlamentari, sotto forma del ricorso presentato da un gruppo di ex onorevoli e senatori contro la loro eliminazione. Proprio loro, spingono l'acceleratore retorico contro gli emolumenti dei parlamentari. Proprio loro, che pur di partecipare al banchetto romano in posizione di forza, tenersi gli incarichi di governo, di sottogoverno, di sotto-commissione e financo di sottoscala, partecipare alla distribuzione delle nomine col peso parlamentare di una Democrazia Cristiana, pur essendo ridotti nelle urne a percentuali da Pdsi, continuare ad incassare assegni che mai avevano scorto nemmeno col binocolo nella vita professionale (per chi ne aveva una), hanno mostrato di digerire tutto, e il suo contrario. Il sovranismo della Lega e il fighettismo del Pd. I porti chiusi e i porti aperti. La spesa in deficit e il bacio della pantofola a Frau Ursula. Giuseppe Conte 1, quello che «il populismo è scritto nella Costituzione», e Giuseppe Conte 2, quello che «bisogna costruire un grande fronte comune contro le destre». Gente che ha portato il concetto di trasformismo a vette sconosciute dal

povero Domenico Scilipoti, che fu linciato dall'opinione pubblica per molto meno. Gente inchiodata con la saldatrice allo strapuntino di Palazzo che non sa ancora per quale grazia di Dio (o della Piattaforma Rousseau) ha ottenuto, e alla relativa busta paga. Gente che nonostante tutto ciò ha l'invidiabile sprezzo del ridicolo (del resto il loro Fondatore è un comico) di moraleggiare su politica e quattrini.

**TORNIAMO INDIETRO**

Allora, per stanare il bluff di questo basilare istinto di autoconservazione che si spaccia come illuminata operazione di governo, occorre gridare: forza vitalizi. Occorre sperare che gli organismi chiamati a decidere (il Consiglio di giurisdizione della Camera e la Commissione contenziosa del Senato) li reintroducano, occorre lo facciano domani mattina. Non solo perché incidono per lo 0,04% sulla spesa pubblica non pensionistica e per lo 0,0002% sul bilancio complessivo dello Stato, un'inezia rispetto a quanto costa agli italiani ogni secondo in più di permanenza dei giallorossi al potere sotto forma di tassazione compulsiva, garanzie minime dei cittadini aboli-



te, manco assistenziali da erogare come se non ci fosse un domani (vedi reddito di cittadinanza). Ma soprattutto per levare il principale argomento all'accrocchio parlamentare contro ogni logica, contro ogni desiderio degli elettori, contro ogni decenza politica e programmatica: il bonifico a fine mese. San Vitalizio torna, garantisci un futuro ai miracolati anche in caso di scioglimento delle Camere, permetti la fine della legislatura anche al prezzo, letterale, che costoro campino a spese nostre tutta la vita. Metteremo una volta di più mano al portafoglio, ma (forse) riavremo la democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA